

Simone de Beauvoir, *Les inséparables*, Parigi, L'Herne, 2020, pp. 176, ISBN 979-1-03-190274-6, euro 14.

Una decina d'anni dopo l'uscita del saggio *Le Deuxième Sexe*, Simone de Beauvoir pubblica il primo di una serie di romanzi autobiografici, intitolato *Mémoires d'une jeune fille rangée* (1958). In quest'opera, l'autrice narra la sua infanzia, la sua adolescenza, fino ai primi incontri con Sartre. In questo viaggio formativo è accompagnata, dapprima con la sua intrigante presenza in classe, poi anche tramite uno scambio epistolare, da Elizabeth Mabilille (Elizabeth Lacoïn, in realtà), conosciuta fra i banchi di scuola e divenuta presto alterità imprescindibile nel farsi intellettuale, innamorata, donna. Simbolicamente, il romanzo della *jeune fille* prende fine proprio con la morte prematura di Zaza: "j'ai pensé longtemps que j'avais payé ma liberté de sa mort" (*Mémoires d'une jeune fille rangée*, Parigi, Gallimard, 1958, p. 359). La riservatezza della più giovane de Beauvoir lascia spazio a poco a poco al sorgere di una donna che sembra infine aver trovato il suo posto tra gli intellettuali della Sorbona: un'ascesa inversamente proporzionale a quella dell'ex-compagna di scuola, fatalmente fedele al suo *milieu*, al punto da rinunciare alla felicità e forse perfino alla salute. L'intreccio de *Les inséparables* si situa all'interno di questo racconto. Il titolo, scelto dalla figlia adottiva

dell'autrice, rimanda infatti proprio al nomignolo affibbiato alla coppia de Beauvoir-Lacoïn al Cours Desir (la scuola privata cattolica frequentata da entrambe, là dove esse si incontrarono per la prima volta). Nella prefazione, Sylvie Le Bon de Beauvoir ribadisce questa filiazione presentando il postumo come una sorta di primo getto anteriore al romanzo d'*autofiction* ed è innegabile che si tratti in parte della stessa storia. Ne *Les inséparables*, tuttavia, l'attenzione si focalizza essenzialmente sull'amicizia delle due protagoniste. A differenza dei *Mémoires*, dunque, minor spazio è dato alla costruzione dell'intellettuale – o al rapporto con la sua famiglia e gli altri amici – per concentrarsi, invece, sulla relazione con Andrée Gallard (Zaza). Inoltre, qui non solo l'amica, ma anche l'io narrante porta un altro nome (Sylvie Lepage), in modo tale che si crea una distanza tra l'autrice e la narratrice omodiegetica, distanza che formalmente non esiste nei *Mémoires*. Pertanto, in epigrafe al romanzo possiamo leggere che "ceci n'est pas vraiment votre histoire [de Zaza] mais seulement une histoire inspirée de nous. Vous n'étiez pas Andrée, je ne suis pas cette Sylvie qui parle en mon nom".

In questo senso, a nostro avviso, è in parte disinnescata la questione della

sincerità dell'autrice. D'altro canto, il romanzo si sofferma soprattutto su due tematiche. Innanzitutto, semplificando l'intreccio, de Beauvoir insiste sulla natura polimorfa dell'*amitié* che lega le due protagoniste. Talvolta categorizzato come amore, talvolta no, il sentimento provato da Sylvie non è ricambiato con la stessa intensità, ma ciò non impedisce a quest'ultima di trarre profitto da questa relazione. La distanza, che entrambe mantengono nei gesti e tramite il persistere di un *vouvoiement* – che non era già cosa comune fra coetanee allora –, e la riservatezza della quale avvolgono le proprie disillusioni, religiose o amoro-se che siano, contribuiscono a rendere singolare questo rapporto. “Nous cautions : c'était un plaisir neuf” (p. 35), ma “heureusement nous ne parlions jamais ni de sexualité ni de religion. [...] Nous discussions à perte de vue de la justice, l'égalité, la propriété” (p. 55). L'amore di Sylvie per Andrée è un “secret” (p. 59) che, contrariamente a quanto avviene nei libri, è indicibile. Di contro, le loro conversazioni vertono sui loro ideali, sulle loro visioni del mondo.

Parallelamente a questa questione, *Les inséparables* tratta anche della libertà delle donne: contrariamente alla giovane Sylvie, l'Andrée che fin dalle prime pagine è presentata come una forza dirompente è infatti libera di sporcarsi gli abiti e di rompere degli oggetti in casa, oppure, addirittura, di fare la linguaccia a sua madre in pubblico. Non solo: ha le idee chiare

e punta il dito sulla malafede (anacronisticamente) sartriana dell'amica che le scrive lettere sulla natura in fiore senza osarle svelare l'origine del suo pensiero. Giunte in “età da matrimonio”, tuttavia, la situazione si ribalta: mentre Sylvie può frequentare l'università e affrancarsi così dalle certezze infantili, intraprendendo un percorso di autodeterminazione in quanto intellettuale, Andrée è costretta a compiere un atto stupefacente pur di liberarsi dalle futili incombenze alle quali ormai la riduce la madre. La straordinarietà di questo episodio è tale da permettere al lettore di comprendere la disperazione, più che l'incoscienza, della donna; tale, forse, da permettere anche una – pur legittima – messa in questione del patto autobiografico. Tuttavia, questa possibilità è vanificata poiché ritroviamo, tra i documenti annessi al romanzo, una menzione precisa dell'incidente nella lettera di Zaza a Simone de Beauvoir del 3 settembre 1927. La presenza di questo documento, allora, smentisce l'epigrafe, che pertanto sembrava mettere il dito sulla forma romanzesca adottata dall'autrice.

Amore e libertà si intrecciano perché sono intessuti nel divenire donna, cioè moglie e madre, come orizzonte più probabile al percorso esistenziale delle due protagoniste. Il riferimento all'*amor fol* di Tristano e Isotta vissuto di nascosto tra Andrée e Bernard (p. 56) è particolarmente pregnante, perché più tardi questo modello cesserà di prendere corpo per diventare

irrimediabilmente libresco, cioè irreal, platonico, e contrapposto al più consono “coup de foudre sacramentel” (p. 57), ovvero l’innamoramento come sanzione del matrimonio (e non viceversa). Letteratura e vita, ancora una volta, si contrappongono, ma se

da questo confronto nasce una conciliazione per Sylvie, per Andrée una serie di inciampi poco romanzeschi, ma realistici, finiscono per far svanire la possibilità di un lieto fine.

*Marta Baravalle*